

I fratelli Coen: «Gli italiani? Non avevamo premi per tutti»

La giuria spiega le sue decisioni. Benicio Del Toro: «La nazionalità non conta»
Rossy De Palma: «Tifavo per la Lazzarini, avrei voluto un riconoscimento per lei»

«La glace et le ciel»
di Lorus chiude
con un film ecologista
sul riscaldamento
globale

Atto d'accusa

(nella foto, una scena del documentario)



Charlize Theron
in Dior ha diviso
i fan sui social, ma
i più hanno lodato
il suo coraggio

Giallo da passerella

(nella foto, l'attrice con Sean Penn)



I presidenti

«Lunghi
dibattiti, ma
"Dheepan"
ha messo
tutti
d'accordo»

L'invitato a Cannes

Ma se nella giuria ci fosse stato un rappresentante italiano, le cose sarebbero andate diversamente? L'assenza di Sorrentino, Moretti e Garrone dal palmares è vissuta come uno schiaffo, un'ingiustizia vista la bella prova dei tre e l'entusiastica risposta del mercato. Ma si sa che i verdetti vanno presi per quel che sono, l'espressione del gusto di un gruppo di persone esperte a vario titolo di cinema, il risultato di delicate alchimie che tengono conto dell'orientamento dei singoli, dell'armonia del risultato. In una gara si vince e si perde. E questo basta. Lo dicono, infatti, Ethan e Joel Coen, i fratelli presidenti di quest'edizione scelti in coppia per rendere omaggio ai fondatori della settima arte, i fratelli Lumière: «Non

avevamo premi per tutti», tagliano corto replicando a chi chiede come mai «Mia madre», «Youth» e «Il racconto dei racconti» non siano riusciti a centrare nemmeno un premio in tre, nonostante le calorose accoglienze. Evidente che nessuno di loro è stato in cima ai pensieri degli autori di « Fargo » e dei loro sodali. Solo Rossy de Palma, la musa picassiana di Almodovar, spiega di essere stata « molto impressionata » dall'interpretazione di Giulia Lazzarini nel film di Moretti: « Peccato che non ci siano premi per questi ruoli da non protagonisti ».

Nel tradizionale incontro stampa che segue la premiazione i Coen hanno spiegato per sommi capi il metodo di lavoro della giuria. « Abbiamo tenuto conto di tutti i film allo stesso modo e su ciascuno abbiamo aperto un dibattito. Ci interessavano le storie capaci di cambiare il nostro modo di sentire ». Ha aggiunto Benicio Del Toro: « È sbagliato considerare i film secondo la nazionalità, fare delle differenze, abbiamo considerato solo ciò che c'era di meglio in quello che ab-

biamo visto ». I premi sono stati assegnati all'unanimità? « Su "Dheepan" ci siamo trovati d'accordo un po' tutti, alcuni film che abbiamo escluso avremmo voluto rivederli più di una volta, ma è stato impossibile, già vedevamo tre film al giorno ». Per Audiard ha fatto premio il tema, l'ambientazione, il modo di parlare delle guerre del mondo, dei migranti, delle periferie: « Ci ha toccati nel profondo, tutti » aggiunge Rossy De Palma, « perché parla di condizioni di vita difficili, com'è difficile la situazione nel Mediterraneo ».

È stato difficile per i Coen raggiungere un'identità di giudizio? « Non eravamo mai d'accordo, se Joel diceva sì, io dicevo no. Ma alla fine la decisione su Audiard è stata rapida », confessa tra il serio e il faceto Ethan. Quanto all'elegante e rarefatto « The Assassin » di Hou Hsiao-Hsien, che ha vinto per la regia, « non c'è stata nessuna barriera culturale, il film ci è piaciuto molto e abbiamo voluto premiarne soprattutto l'estetica ». « Son of Saul » ha vinto il Grand Prix, ma si capisce che è stato in ballo anche per la Palma d'oro. Dice infatti Sienna Miller: « È molto emozionante, non avevo mai visto il tema dei campi di concentramento trattato in quel modo ».

t.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti



”

Grand Prix

Al regista ungherese Laszlo Nemes per «Son of Saul» sugli orrori dell'Olocausto



”

Migliore regia

Il taiwanese Hou Hsiao-Hsien, autore di «The Assassin», premiato dalla Golino



”

Migliore attore

Vincent Lindon per «La Loi du Marché» nei panni di un esodato di mezza età



”

Migliore attrice

Ex aequo Rooney Mara per «Carol» e Emmanuelle Bercot (in alto) per «Mon Roi»



”

Premio della Giuria

A «The Lobster» del greco Yorgos Lanthimos, un amore poco convenzionale



”

Palma d'Onore

Agnes Varda, 87 anni: a Cannes nel '50 fece vedere un suo lavoro a 40 persone in hotel

Castellitto

«Nel 2008 fui un giurato determinante»

L'assenza di un giurato italiano può essere stata decisiva. Nel 2008 l'Italia visse una notte memorabile a Cannes con secondo e terzo premio (il primo andò a «La classe» di Cantet) per «Gomorra» di Garrone e «Il Divo» di Sorrentino. Non accadeva dal 1972, quando la Palma fu divisa tra «Il caso Mattei» di Rosi e «La classe operaia va in paradiso» di Petri. Nella giuria di Sean Penn c'era Sergio Castellitto. «Ogni festival è una storia a sé, ogni giuria è diversa e ha gusti e strategie diverse», commenta l'attore, «quando fui in giuria a Cannes c'erano due straordinari film italiani, non ho ancora visto quelli di quest'anno. Io fui un giurato appassionato e decisivo nel difendere e riuscire a far premiare entrambi i film. Ma non per forza un giurato del tuo Paese deve esserti amico».

I premi collaterali

Palma Queer a «Carol», il Fipresci va a Nemes

La Queer Palma, il premio assegnato ai film a tema omosessuale, bisessuale e transgender, è stato vinto da «Carol» di Todd Haynes con Cate Blanchett. La giuria del 2015 era tutta femminile,

presidente l'attrice e regista Desiree Akhavan. I premi Fipresci assegnati dalla critica internazionale vanno a «The son of Saul» di Laszlo Nemes, e in Un Certain Regard a «Masaan» di Neeraj Ghaywan.

I premiati



FESTIVAL DE CANNES

★	DHEEPAN di Jacques Audiard	Palma d'oro	
★	IL FIGLIO DI SAUL di Laszlo Nemes	Grand Prix	
★	HOU HSIAO-XSIE per "The assassin"	Regia	
★	VINCENT LINDON per "Loi du marché"	Miglior attore	
★	ROONEY MARA per "Carol"	Migliore attrice	
★	EMMANUEL BERCOT per "Mon Roi"		
★	THE LOBSTER di Yorgos Lanthimos	Gran Premio della Giuria	

ANSA centimetri